

Auto, la crisi di vendite impatta leasing e finanziamenti

Automotive

Il rapporto di Crif: volumi in calo dell'1,2% ma insolvenze in frenata

Il calo delle immatricolazioni impatta sul mercato dei finanziamenti auto e leasing italiano, con un calo dell'1,2% dei volumi, nonostante un aumento medio del «taglio» dei finanziamenti, influenzato dalla corsa dei listini. Migliora, infine, la qualità del credito auto: le insolvenze sono in lieve diminuzione, confermandosi su livelli inferiori rispetto ad altre forme di credito al consumo. È quanto emerge dal Market outlook sulla mobility, lo studio realizzato da Crif che fornisce periodicamente una fotografia dei principali indicatori relativi all'andamento del credito auto a privati, ditte individuali e società di capitali italiane, elaborati sulla base del patrimonio informativo del Sistema di Informazioni Creditizie Eurisc.

Il settore automobilistico continua a essere caratterizzato da un contesto complesso, contraddistinto da dinamiche contrastanti e da un'elevata sensibilità ai fattori macroeconomici.

Nonostante un progressivo allentamento delle politiche monetarie, la discontinuità degli incentivi per l'acquisto di veicoli a basse emissioni con finestre temporali brevi e criteri di accesso più stringenti - proprio ieri il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha aperto alla possibilità di reintrodurre nuove misure di sostegno per favorire la ripresa del mercato - ha pesato sulla domanda di acquisto, soprattutto di veicoli nuovi. In questo scenario, il credito ha continuato a svolgere un ruolo di supporto alla domanda, pur risentendo del rallentamento del mercato, adattandosi attraverso una crescente focalizzazione su soluzioni più flessibili e su segmenti, come quello dell'usato, in grado di intercettare le nuove esigenze di mobilità.

Secondo lo studio, nel corso del 2025 il volume complessivo delle erogazioni di prestiti finalizzati auto e leasing ha registrato una flessione dell'1,2% rispetto all'anno precedente, mentre l'importo medio dei finanziamenti (19.400 euro), come detto, cresce rispetto al 2024, per effetto dell'incremento dei prezzi di listino. L'andamento delle compravendite di auto ha registrato un lieve incremento (+0,6%), evidenziando dinamiche divergenti tra nuovo e usato. Da un lato, le immatricolazioni di veicoli nuove mostrano una contrazione del 2,1%, riflettendo

una domanda ancora debole; dall'altro, il comparto dell'usato conferma un andamento positivo, con una crescita del 2 per cento, che contribuisce a contenere la flessione complessiva del credito senza tuttavia compensarla pienamente.

«Dalla nuova edizione dello studio Crif emerge una leggera contrazione del mercato dei prestiti auto e leasing che riflette il calo delle immatricolazioni di auto nuove, non compensato dai finanziamenti sulle auto usate - ha spiegato Simone Capocchi, executive director di Crif -. La tenuta del comparto dell'usato, la spinta dei finanziamenti erogati ai giovani under 30 che cresce a doppia cifra e una rischiosità creditizia che si mantiene bassa sono i principali fattori che caratterizzano il credito auto in Italia».

—M.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sostituzione di Cingolani in Leonardo merita una spiegazione dal governo

DI ANGELO DE MATTIA

Negli incarichi di vertice di imprese pubbliche designati dallo Stato dovrebbero essere chiare le motivazioni (nei casi sia di conferma che di sostituzione), le quali dovrebbero poggiare su criteri oggettivi e predeterminati in merito a requisiti, vincoli e risultati. Se invece questa regolamentazione non c'è, allora facilmente prendono piede, anche per i casi in cui sussistano effettive competenze, le voci della vicinanza del designato a questa o a quella componente del governo, per non dire a questo o a quel ministro o sottosegretario ovvero, ancora, per sostenere che quella data nomina è parte di un procedimento di lottizzazione fondato sul *do ut des* tra i partiti della maggioranza. Il governo dovrebbe avere interesse alla trasparenza e gli stessi designati dovrebbero avere a cuore motivazioni dell'incarico fondate su professionalità, idoneità, esperienza, onorabilità.

Fondamentale per il rinnovo dell'incarico dovrebbe essere il risultato del lavoro compiuto e dovrebbero sussistere criteri oggettivi per misurarlo, confrontandolo con il mercato e con imprese dello stesso settore, senza dimenticare che l'impresa pubblica deve rispondere sì al mercato ma anche all'interesse pubblico o generale.

Quanto alla concreta realtà e con riferimento alle primarie imprese pubbliche, sembra non vi siano stati problemi nel confermare gli incarichi di amministratore delegato riguardanti Claudio Descalzi all'Eni (con Giuseppina Di Foggia alla presidenza come nuovo incarico) e Flavio Cattaneo all'Enel (con la conferma del presidente Paolo Scaroni) e nell'attribuire la nuova carica di ad a Igor De Blasio all'Enav (con Sandro Pappalardo presidente), mentre Matteo Del Fante era stato già designato per la con-

ferma in Poste. Tutt'altro orientamento si è assunto però per Roberto Cingolani, amministratore delegato di Leonardo avvicendato dal condirettore generale Lorenzo Mariani. La non conferma di Cingolani sta facendo discutere e si parla - difficile dire con quanto fondamento - dell'eccessivo individualismo del ceo, della vicinanza a questo piuttosto che a quell'altro nel governo, del progetto da lui varato per la piattaforma di difesa Michelangelo Dome, che non sarebbe piaciuta alla premier Giorgia Meloni perché in collisione con un analogo progetto Usa. Di tutto si parla meno che dei risultati di Leonardo alla fine del triennio statutario. Gli impatti negativi di mercato sono stati significativi. Il sottosegretario a Palazzo Chigi Giovanbattista Fazzolari ha detto che il mancato reincarico è dovuto a motivi di politica industriale e a mutamenti nella geopolitica. Una dichiarazione bisognosa di chiarimenti, mentre alcuni ritengono si riferisca alla priorità della produzione di armamenti.

Il corretto procedimento concernente gli incarichi della specie dovrebbe essere il seguente: dopo aver scelto sulla base dei menzionati criteri il manager e aver indicato come il governo vede l'evoluzione del settore, l'incarico dovrebbe essere libero di operare, tranne che si manifestino casi di assoluta gravità, e la valutazione dovrebbe essere compiuta a consuntivo secondo una disciplina predeterminata. Resta ferma la discrezionalità dell'esecutivo - non coincidente però con l'arbitrio -, il quale deve tuttavia tenere conto del suo *status* di azionista spesso di maggioranza relativa e quindi del mercato. La mancanza di tutto ciò fa sì che all'avvicendamento vengano date motivazioni spurie con danno per tutti, di chi ha il potere di nomina e di chi può essere o no confermato.

Valutando la mancata conferma di Cingolani, premesso che egli non ha un diritto alla riconferma e che quando la stessa cosa accade ad Alessan-

dro Profumo nessuno purtroppo obiettò, tutto sarebbe diverso se, per esempio, in un'audizione parlamentare del designato fossero emerse insoddisfazioni per la strategia e l'operatività. Sarebbe un segnale importante se il governo promuovesse criteri in questa materia, che costituirebbero sì un'autolimitazione ma nell'interesse generale.

Nelle designazioni non è stata compresa la presidenza della Consob, prevenendo il rischio che la carica finisse nel calderone delle altre nomine, dove potrebbe prevalere lo scambio lottizzatorio. Ciò non significa che non si debba tempestivamente provvedere e con una scelta che privilegi professionalità, esperienza, autonomia intellettuale guardando anche e innanzitutto all'interno della Commissione. Tuttavia torna in ballo per il vertice il nome del sottosegretario al Mef Federico Freni attraverso ipotetici scambi nella maggioranza. All'indubbia competenza ed esperienza di Freni si affiancherebbero dubbi di inconfirmità della carica, data la funzione ora esercitata. Ma va prevenuto pure il rischio che il metodo delle spoglie si concentri sui vertici di tre authority in scadenza: Consob, Antitrust ed Anac. Si tenga presente, come esempio, la procedura per le nomine nel direttorio di Banca d'Italia con tempestività attivata recentemente dal governatore Fabio Panetta per la ricostituzione di tale organo dopo le dimissioni del direttore generale. (riproduzione riservata)

